



Viaggi & Storia

3

(Collana diretta da Gaetano Platania)

Stampato con il contributo dell'Università degli Studi dellaTuscia

I edizione Giugno 2003

ISBN: 88-86091-73-7

Editor & Cover design: Bruno Cenciarini, Emanuele Paris

in copertina: Edward Hopper, *Western Motel*, 1957. Yale University Art Gallery: New Haven, CT.
Achille Pinelli, *La carrettella delle ottobrate*, 1832, Museo di Roma



Edizioni **SETTE CITTÀ**
di Fernandez Margarita
Via Mazzini 87
01100 - Viterbo
tel 0761303020
fax 0761304967

Redazione

Largo dell'Università snc
01100 - Viterbo
tel 0761354620
fax 0761270939

info@settecitta.it
www.settecitta.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale *purché non danneggi l'Autore*.

Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza.

Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto ai danni della cultura.

Francesca Petrocchi

**Esperienze e scritture di viaggio
lungo il primo trentennio del Novecento**



SETTE CITTÀ

a Riccardo

Indice

p. 9 Prefazione

Scrittori viaggiatori in Portogallo e nelle colonie portoghesi

- 17 I. “In viaggio pel Portogallo” di Guelfo Civinini: dal reportage (1907) al libro.
- 51 II. Valery Larbaud, Reinhold Schenider ed Arnaldo Cipolla in Portogallo (1926-1929).
- 87 III. Una sosta “portoghese” in Estremo Oriente: Alberto Moravia a Macao.

“Rondisti” in viaggio

- 131 IV. Vincenzo Cardarelli: un viaggiatore “insocievole” in Russia.
- 175 V. Il “collaudo” di Rembrandt: sulle prose di viaggio in Olanda di Emilio Cecchi e Giuseppe Ungaretti.
- 217 VI. Il fantasista Bruno Barilli fra i Lapponi (1931).

Questo libro nasce da un lavoro di ricerca (avviata nel 1999 e sviluppata in questi anni grazie al contributo finanziario dell'Università degli Studi della Tuscia) concentrato su un campionario di testi prodotti da scrittori viaggiatori nel primo trentennio del Novecento. Si tratta di scritti di viaggio che in larga parte presentano una affinità in quanto videro inizialmente la luce come reportages editi nella "terza" pagina di quotidiani e successivamente - spesso a lunga distanza di anni - ripresi dagli autori e pubblicati come "libri". Fanno eccezione, fra i testi qui presi in esame: il reportage dalla Cina di Alberto Moravia del 1937 "riemerso" solo nel 1994 grazie all'edizione Bompiani *Viaggi. Articoli 1930-1990* curata da Enzo Siciliano e Tonino Tornitore; le tre prose di Valery Larbaud (se pur anticipate in rivista prima di confluire nel 1927 in *Jaune Bleu Blanc*) e *Portugal-Ein Reisetagebuch* di Reinhold Schneider, del 1931. La natura creativa di questi scritti di viaggio -nati certo da un'occasione "giornalistica" ma elaborati da scrittori e poeti- e il particolare esercizio ricompositivo che dinamizza la ripresa del tessuto narrativo in vista dell'allestimento del libro, sono elementi che inducono ad una analisi mirata, innanzi tutto, a far luce sulle fondamenta letterarie, artistiche ed espressive alla base del processo di formalizzazione dell'esperienza di viaggio ripercorrendo e ricostruendo il percorso editoriale degli scritti e dunque offrendo un quadro delle integrazioni o varianti (più o meno vistose, a seconda dei casi) intervenute nel passaggio dal reportage al libro. Il lavoro di revisione, selezione e aggiornamento degli articoli condotto dagli autori è infatti spesso talmente consistente da trasformare l'ordito del reportage in un vero e proprio *avant-texte* ovvero tale da incidere in profondità entro la trama del resoconto tanto da dar vita ad una versione se non del tutto nuova quanto meno rielaborata della trascorsa esperienza di viaggio. E' il caso del reportage dal Portogallo edito da Guelfo Civinini nel 1907 sul «Corriere della Sera», poi ripreso in volume nel 1926; o delle prose legate al viaggio effettuato da

Ungaretti nei Paesi Bassi ed in particolare in Olanda inizialmente apparse sulla «Gazzetta del Popolo» nel 1933 e confluite nel 1961, con incisive varianti, in *Deserto e dopo* (ma alcuni articoli erano transitati nel 1952 in *Vecchi fogli*); ed ancora del reportage dalla Russia di Cardarelli pubblicato sul «Tevere» tra il novembre 1928 e l'aprile 1929 la cui serie di articoli era ripresa - se pur in parte - dal poeta in ordine sparso prima negli anni 1931-33 ed in una seconda fase nel periodo 1948-49, trovando una definitiva edizione solo nel 1954 in *Viaggio di un poeta in Russia*; un'operazione di riordino e di ritocco investe le corrispondenze giornalistiche di Bruno Barilli legate al viaggio nel Nord Europa del 1933 in vista della loro ripresa in *Il viaggiatore volante* (1946). Oltre ad aggiustamenti che investono la superficie dei testi, emergono dall'analisi del percorso editoriale interventi più incisivi: varianti, selezioni, cadute e integrazioni segnalano che ogni autore, ritornando a distanza sugli scritti, effettua una rivisitazione della memoria legata al viaggio recuperando il bagaglio di esperienze psicologiche, emozionali e culturali da esso ricavate. La matrice tutta letteraria delle prose di viaggio si disvela già a partire dall'elaborazione della serie di articoli, restando intatta nel tempo e garantendo una ripresa delle pagine stese dall' "inviato speciale": le descrizioni e le figurazioni di paesaggi, popoli e città straniere, le impressioni e riflessioni suscitate da una indagine dal vivo dei caratteri più significativi di culture e società lontane, notazioni estratte da scorci ed episodi di vita comune come dall'osservazione "colta" di monumenti ed opere d'arte, lo scarto di emozioni che costellano l'esperienza di conoscenza dell'alterità si orchestrano narrativamente assecondando il portato creativo individuale e dunque riflettendo l'essenza delle convinzioni ideali e ideologiche quanto della sensibilità culturale e della personalità artistica di ogni autore. Dei paesi visitati ogni scrittore tratteggia nel reportage un'immagine che rispecchia la sua più ampia ottica di interpretazione del mondo, di investigazione delle apparenze del reale: l'inviato speciale è chiamato a selezionare liberamente ed a sbalzare temi e motivi organizzando una serie coerente ed armonica di articoli, spesso scompaginata da inter-

venti redazionali, affrontando anche problemi espressivi risolti senza nulla cedere del proprio stile, di codici e connotati della scrittura congiuntamente sperimentati nell'elaborazione poetica o narrativa. La genesi del reportage diviene dunque un banco di prova alla stesura di prose di viaggio ove oltre alla materia squisitamente esperienziale ed al repertorio imagologico attraverso il quale prende forma la raffigurazione di un paese straniero, si riversano anche problematiche che investono l'ambito creativo e del linguaggio: il "libro" va dunque necessariamente ricondotto all'epoca della sua prima stesura, quella del reportage, anche per meglio chiarire e precisare aspetti e risvolti relativi ad ogni singola "trasferta", al fine di offrire notizie più dettagliate sullo svolgimento, le tappe e la cronologia del viaggio e soprattutto di collegare l'esperienza vissuta dall'autore (e trasferita alla serie di articoli) al contesto storico, politico, sociologico entro il quale il viaggio e il reportage presero vita ritornando insieme alla stagione creativa ed intellettuale attraversata allora da ogni scrittore. La ricostruzione degli interventi variantistici che investono l'orbito del reportage fa dunque luce anche sulle modificazioni che hanno investito il viaggio reale, ovvero la materia esperienziale, intercorse negli anni e lungo il cammino della storia collettiva e individuale, svelando alterazioni di giudizi, di impressioni, di snodi argomentativi attraverso i quali lo scrittore viaggiatore aveva costruito una personale "immagine" o "idea" di una identità e di una cultura straniera. Un'analisi genetica, se pur ristretta ad una parziale campionatura, rende praticabile una interpretazione degli scritti di viaggio non esclusivamente ancorata ad alcune sin troppo pervasive teorie e metodologie che privilegiano una lettura fortemente (se non esclusivamente) ideologizzata delle opere di viaggio, offuscandone l'essenza creativa, letteraria e stilistica; l'ottica visuale e la prospettiva culturale attraverso cui il viaggiatore va decifrando segni e simboli, connotati e caratteri precipi di una civiltà straniera sono, nel caso dei testi presi in esame, quelle di scrittori e poeti, calati nelle vesti dell'inviato speciale: i quali dunque riversano nella scrittura di viaggio un repertorio di personali archetipi, temi e motivi, di solide acquisi-

zioni culturali quanto di problematiche (anche, senza dubbio, ideologico-politiche) allora aperte, di personali tendenze espressive, di gusto e di stile. Ove possibile, si è dunque anche offerta una interpretazione dei testi tendente al rilievo del legame che unisce la pagina di viaggio al tessuto della produzione creativa o saggistica degli autori, al fine di svelare fenomeni di circolarità o di innesto fra i due, solo in apparenza, distinti ambiti produttivi. Legame che del resto trova alimento da una stessa linfa vitale anche quando lo scrittore viaggiatore sembra assumere le sembianze dell'osservatore neutrale e distaccato, anche quando egli tratteggia vedute e figurazioni dell'altrove apparentemente non dissimili dall'istantanea fotografica o dall'immagine stampata sulla cartolina. Dalle immagini di paesi lontani trapela infatti, in controluce, il ritratto del viaggiatore: la descrizione e la raffigurazione di una identità psicologica e culturale straniera si intersecano a quella dell'identità del viaggiante. Sia esso il ritratto di Guelfo Civinini, poeta tra simbolismo e *déco*, che scopre in Portogallo nel 1907 atmosfere affini al suo nostalgico ed elegiaco portato sentimentale; sia quello del cosmopolita "prospecteur de littératures étrangères" Valery Larbaud, perfettamente a suo agio a Lisbona entro il vivace circuito di letterati ed artisti del modernismo portoghese; o quello dell'allor giovane scrittore tedesco Reinhold Schneider che interpreta l'anima lusitana ed il destino di una nazione ma alla luce della tragica filosofia della storia di Miguel de Unamuno. Anche il ritratto di uno fra i più celebri giornalisti viaggianti di quegli anni, Arnaldo Cipolla, si palesa fra le pieghe del suo reportage dal Portogallo del 1927 così venato di giudizi negativi e di critiche pungenti sulla condizione sociale e soprattutto politica portoghese. La "tappa" a Macao rappresentò invece per Moravia, in viaggio per la Cina, una momentanea via di fuga dai segni della miseria e dello sfruttamento economico di un immenso paese ancora nel 1937 sottoposto ad un "rapace" colonialismo: ed una momentanea riscoperta degli antichi segni della civiltà europea avvertita dallo scrittore in quegli anni ormai al tramonto sotto l'incalzare della civiltà moderna e dell'"americanismo". Vincenzo Cardarelli tratteggia di sé l'immagine del

viaggiatore “insocievole”, pigro e sedentario (e costretto al viaggio come inviato speciale per mere ragioni di sopravvivenza) anche addentrandosi nella complessa situazione della Russia del 1928; ricche, come sempre, di suggestive implicazioni culturali ed artistiche le prose di viaggio in Olanda di Cecchi quanto quelle del “nomade” Ungaretti (vieppiù caratterizzate, quest’ultime, da un percorso editoriale estremamente complesso); e la fantasia visionaria di Bruno Barilli, amante di viaggi “estremi” non certo turistici, trovava modo di espandersi nelle insolite descrizioni delle atmosfere luminose del Circolo polare quanto nelle originali raffigurazioni del “misterioso” popolo dei Lapponi. Un filo conduttore interno lega dunque i vari capitoli di questo libro pur concentrati su esperienze e scritture di viaggio certamente eterogenee quanto, del resto, le personalità dei viaggiatori; cui va aggiunto un altro filo conduttore ma di natura affettiva, dato che investe l’Università della Tuscia, istituzione che ha favorito lo sviluppo della ricerca ed alla quale sono legata appunto con affetto ormai dal 1989. Sono stati anni in cui il lavoro didattico, amministrativo e di ricerca è stato piacevolmente allietato e corroborato da amicizie intense: Carmen (Radulet) e Enzo (De Caprio) mi hanno offerto generosamente consigli e incoraggiamenti ma soprattutto un affetto sincero; a Gaetano (Platania) Preside della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere devo non solo l’invito a pubblicare questo mio contributo nella Collana da lui ideata e diretta, ma anche il dono quotidiano di una particolare miscela di buona volontà, di contagioso spirito di servizio e di impegno costruttivo che, unito alla sua carica affettiva, rendono il tutto una magica pozione energetica: dispensata, e non poteva essere diversamente, da un Preside e da un amico impareggiabile.

Alcuni risultati della ricerca sono stati già anticipati in rivista come saggi o in Atti di Convegni quali relazioni: *“In viaggio pel Portogallo” di Guelfo Civinini: dal reportage (1907) al libro (1926)* è apparso nel n.3, 2001, di «Letteratura e Società»; il saggio è stato ora rivisto e ampliato al pari di *Una sosta “portoghese” in Estremo*

Oriente: Alberto Moravia a Macao (1937) edito negli Atti del Convegno *Camminare scrivendo. Il reportage narrativo e dintorni* (a cura di N. Bottiglieri, Cassino, 2001); *Vincenzo Cardarelli: un viaggiatore "insocievole" in Russia* è stato pubblicato in *Vincenzo Cardarelli. Il sogno, la scrittura* (a cura di L. Martellini, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2003) che raccoglie gli Atti del Convegno *Omaggio a Cardarelli* (Tarquinia-Viterbo, novembre 2001).

Viterbo, 12 giugno 2003